



La gioia di Protti «Dedico la rete a me stesso»

È entrato quando i giochi sembravano ormai chiusi. Ma a tempo scaduto ha realizzato il gol del pareggio. Per Igor Protti quella di ieri era la quinta rete stagionale, la quarta nelle ultime due partite: «Sono contento - ha commentato l'attaccante - a chi dedico il gol? A me stesso. Perché quando tutti mi hanno criticato, io ho raddoppiato il mio impegno. Ora però le cose vanno meglio. Ci sono rimasto un po'

male quando il mister mi ha detto che sarei andato in panchina, ma io gli ho risposto che non c'era problema e che sarei stato pronto a entrare in qualsiasi momento per dare il massimo. E mi sono fatto trovare pronto sul serio, visto che ho segnato. Sono contentissimo perché un gol al derby non si dimentica mai, è una di quelle cose che ti porti appresso anche quando smetti di giocare». Sul futuro: «Se la Lazio dimostrerà di stimarmi, io resterò volentieri. Ma la stima deve esserci non solo quando segno o quando gioco bene».

Politici in tribuna Aleanze e poche soddisfazioni

Il problema è sempre quello: l'ingresso in Europa. Quella del calcio per Roma e Lazio si chiama Coppa Uefa, persino ovvio che tra i tifosi più partecipi del derby ci siano decine di uomini politici oltre ai soliti vip dello spettacolo. Ci sono Gianfranco Fini con la moglie Daniela, tifosissima della Lazio, e anche il romanista Massimo D'Alema. A soffrire anche Casini, Maccarini, Del Turco, De Mita e

Gasparri. Ci sono anche tanti artisti: Vittorio Gassman, Enrico Montesano, Ninetto Davoli e Ricky Tognazzi. Si tifa con passione, in tribuna d'onore. Quando Balbo porta in vantaggio la Roma, Massimo D'Alema scatta in piedi ed alza le braccia al cielo. «Quest'anno la Roma - dice Gasparri mentre abbandona di anticipo lo stadio - ce l'hanno distrutta allenatori presunti, una vittoria con la Lazio è proprio una grande cosa». Non fa in tempo a finire, che Protti pareggia. La curva laziale e i democratici ringraziano.



Balbo esulta dopo aver segnato

Maurizio Brambatti/Ansa

Settantamila «giocatori»: è il fascino senza tempo

Il caldo non scioglie la malinconia. I cori, gli striscioni, gli sfilotti, tutto è coniugato al passato. Perché il futuro di Roma e Lazio è un appiglio troppo esile per potervisi aggrappare. E allora, non ci resta che la memoria. Quella impersonata da due distinti signori che siedono sulle due panchine: Nils Liedholm e Dino Zoff. Li osserviamo nel monitor quando qualche giocatore in campo fa una mossa grossa. Nils stira un sorriso tra il comprensivo e l'orricario. Dino azzanna una sigaretta. Sì, la memoria. Quella di giorni più fasti, di partite più vibranti, di un blasono cittadino non scolorito.

Trasuda antica memoria la coreografia inventata dal pubblico giallorosso. Viene rispolverato anche il buon, vecchio latino: «In hoc nomine vinces», recita uno striscione issato in Curva Sud. Tifosi, nonostante tutto. Nonostante i risultati che non vengono, il gioco che l'attende, nonostante una stagione, l'ennesima, deludente. Eppure... Eppure devi venire all'Olimpico, uno tra settantamila eroi, per capire davvero cos'è il cuore, la passione, i sentimenti. Non importa se colorati di giallorosso o biancazzurro. Devi venire qui per capire che il calcio offre ancora un'identità collettiva in una società dove trionfa l'anonimato. Si vociferava di sciopero del tifo, di curve silenziose, di contestazioni sanguigne. Ma perché farci del male? Non basta quello infertoci da ventidue «protagonisti» che in un impeto di bontà si potrebbero definire «generosi» nell'impegno e nulla più? Perché tenerci in gola le battute ripassate per settimane, i cori, le sfide canore, i gesti dissacratori? La forza di un derby sta nella sua ritualità che prescinde dai contenuti tecnici espressi in campo. Vorrei allora ribaltare il bollettino-stampa: Olimpico, settantamila giocatori (il pubblico), ventidue spettatori (gli atleti). Osservo la tribuna d'onore. È piena di leader politici. C'è D'Alema, c'è Fini, perfino l'impassibile Gianni Letta sembra scuotersi di fronte a uno spettacolo di fronte a una politica a fatica riesce a sognare. Malinconia, sì. Ma anche orgoglio per esserci. Romanisti e Laziali. Il gol di Balbo, l'insperato pareggio del redivo Protti, sono in fondo dei dettagli, buoni per riempire una settimana nel bar o nel talk show cittadini. Di buoni, restano, restiamo noi settantamila. Una «meravigliosa cornice di pubblico», dirà qualche ingoiatore di frasi fatte. Si sbaglia. Quei settantamila sono molto di più. L'incarnazione di una memoria che durerà nel tempo. Nonostante tutto.

[U.D.G.]

I giallorossi si fanno raggiungere dalla Lazio nel recupero. Giallo sul gol di Balbo

A Roma non si vola Il derby finisce pari

ROMA. Il risultato più probabile era il pareggio e alla fine il pareggio è stato il risultato più giusto. In mezzo, un derby nervoso, opaco, privo di grandi parabole, costellato da errori, illuminato soltanto da due o tre lampi: il gol contestato di Balbo, una bomba di Fuser, la rete di Protti... Poco. Troppo poco. Così, Roma e Lazio si dividono la posta di una sfida stracittadina dal tono minore e dai contenuti assai modesti. E poco importa, che la partita termini con i biancazzurri nel centrocampo in segno di vittoria.

Sì, la Lazio ha riacquisto il pari in inferiorità numerica e a tempo praticamente scaduto. Una grande soddisfazione per i tifosi. Tra l'altro, i numeri sorridono loro perché i biancazzurri conquistano un punto in trasferta mentre Zoff prosegue nella sua politica dei piccoli passi. Sarà. Però con un gioco così non si va molto lontano. Sventolano dunque le bandiere laziali, ma sul piano del gioco c'è poco da stare allegri. Questo infatti è lacunoso, spesso improvvisativo, frequentemente affidato alla sola iniziativa individuale. Si può pareggiare una partita che fino all'89' si stava perdendo, si può anche vincere un incontro per un errore della difesa avversaria, ma sicuramente, così, non si raggiungono grandi obiettivi.

Anche la Roma ha un gioco dal basso profilo. Manca di armonia, il centrocampo funziona a sprazzi, c'è poca brillantezza nel lavoro di costruzione e un po' tutti i reparti funzionano a luci ombre. Così, ieri, nel primo tempo, ci sono stati soltanto due tiri che hanno centrato lo specchio della porta: al 22' un bella cannonata di Fuser respinta da Cervone (sulla quale Signori si è fatto rimpallare la botta) e il gol del vantaggio giallorosso. Su questo, probabilmente ruoteranno le discussioni nei bar di mezza Italia, su quella palla che, nel contrasto tra Balbo e Marchegiani in uscita, se ne va lemme lemme verso la linea di porta biancazzurra, prima di essere fermata. Ha superato o no la linea fatidica? Difficile dirlo. L'arbitro però non ha dubbi e assegna il gol alla Roma. Le proteste dei laziali, che invece di dubbi ne hanno molti, non sortiscono effetti: 1 a 0.

A questo punto ci si aspetterebbe di vedere la reazione della Lazio, invece niente accade. Tranne naturalmente un moltiplicarsi di falli. Anche quelli inutili, pure quelli stupidi. Candela falcia platealmente Venturin e si becca il cartellino giallo; Statuto si butta per terra in area laziale e si fa ammire per una simulazione persa evidente anche ai tifosi giallorossi.

La ripresa parte con altre ammonizioni (Cervone perché perde tempo, Nedved per fallo su Totti, Favalli e Di Biagio per gioco scorretto) insomma una sorta di battaglia. Ma di gioco, poco. Sempre poco. La Lazio sembra tentare una timida sortita dalle zone centrali del campo. Casiraghi, per lunghi tratti assente, si ricorda di aver vestito anche la maglia della nazionale e fa vedere qualcosa. Risveglio che manca invece a Signori che viene sostituito. Esce, ma non ha giocato peggio di altri suoi compagni.

La Roma non trova il modo per inescare un contropiede veramente efficace. Totti corre molto, si impegna fino allo spasimo, è il più pericoloso. Ma non trova sponde all'altezza. Le proiezioni offensive di Candela hanno le ali spuntate, le folate di Statuto seminano sconcerto anche tra i compagni di squadra, Tommasi va a fasi alterne, Balbo stesso non vola. Si commettono tanti errori. Nonostante tutto, si mantiene il vantaggio grazie anche al fatto che la Lazio non è poi granché. L'inserimento di Rambaudi per Buso e di Protti per Signori sembrano di Delvecchio al posto di Balbo e con Bernardini al posto di Totti. Ma non cambia la musica. Quando viene espulso Favalli (per doppia ammonizione) la gente comincia a sfollare. È il 30', e la partita sembra chiusa.

Invece nel recupero (dopo due tiri poco convinti di Delvecchio e Statuto) su un cross - tanto per provarci -, la difesa giallorossa resta a guardare e Protti infila Cervone. La Roma si risveglia e rabbiosamente si getta all'attacco. Esce fuori la grinta, quella giusta. Ma ormai non c'è più tempo, ormai è finita.

Aldo Quagliari

ROMA-LAZIO 1-1

ROMA: Cervone, Pivotto, Petrucci, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Thern, Statuto, Balbo (27' s.t. Delvecchio), Totti (37' s.t. Bernardini).

26 Berti, 7 Moriero, 10 Fonseca, 25 Stovini, 29 D. Conti.

LAZIO: Marchegiani, Negro, Fish, Grandoni, Favalli, Buso (21' s.t. Rambaudi), Fuser, Venturin, Nedved, Casiraghi, Signori (27' s.t. Protti).

12 Orsi, 4 Marcolin, 13 Nesta, 17 Gottardi, 21 Piovaneli.

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETI: nel p.t. 35' Balbo; nel s.t. 46' Protti.

NOTE: Angoli: 5 a 3 per la Roma. Recupero: 4' e 5'. Giornata calda, terreno in buone condizioni; espulso al 32' s.t. Favalli per doppia ammonizione. Ammoniti: Negro, Grandoni, Di Biagio e Candela, Statuto, Cervone e Delvecchio. Spettatori 73.409.

ROMA

Candela, tardivo risveglio

Cervone 7: in più di un'occasione nega il gol ai laziali. È battuto solo dalla rete di Protti, ma non poteva davvero far nulla: il laziale era tutto solo lì davanti alla porta...

Pivotto 5: un disastro. Viene sistematicamente saltato come un birillo. E quando ha la palla fra i piedi, non sa proprio che cosa fare.

Petrucci 5,5: in concorso con Aldair, ha sulla coscienza il gol di Protti. È lui uno dei responsabili.

Aldair 6: partita impeccabile fino al 92', quando si distrae e permette ai biancocelesti di pareggiare. Ma non ce la sentiamo di dargli l'insufficienza, era stato bravissimo prima dell'errore.

Candela 6,5: prestazione senza né lode, né infamia per quasi tutto il match. Negli ultimi minuti si scatenava, per poco non segnava. Un risveglio tardivo.

[Pa.Fo.]

LAZIO

È Fuser il migliore in campo

Marchegiani 7: tradito da un rimpallo sul gol di Balbo, si riscatta con una serie di belle parate.

Negro 5,5: in difesa pasticcia. In avanti è poco incisivo.

Fish 5,5: molta buona volontà, poco classe, diversi buchi clamorosi.

Grandoni 5,5: è insicuro, fatica a tenere a freno Balbo, Totti e nel finale Delvecchio.

Favalli 5: nel primo tempo è fra i migliori. Ma poi perde la calma e si becca l'espulsione con un'entrata "spezzagambe" che però gli si ritorce contro: nel contrasto il ginocchio cede, esce in barella.

Buso 5: un buon dribbling sulla trequarti nel primo tempo; un paio di bei passaggi. Tutto il resto è trash, da buttare. Dal 66' Rambaudi 6: è suo l'assist di Protti.

Fuser 7,5: fa avanti e indietro per

LAZIO

È Fuser il migliore in campo

Marchegiani 7: tradito da un rimpallo sul gol di Balbo, si riscatta con una serie di belle parate.

Negro 5,5: in difesa pasticcia. In avanti è poco incisivo.

Fish 5,5: molta buona volontà, poco classe, diversi buchi clamorosi.

Grandoni 5,5: è insicuro, fatica a tenere a freno Balbo, Totti e nel finale Delvecchio.

Favalli 5: nel primo tempo è fra i migliori. Ma poi perde la calma e si becca l'espulsione con un'entrata "spezzagambe" che però gli si ritorce contro: nel contrasto il ginocchio cede, esce in barella.

Buso 5: un buon dribbling sulla trequarti nel primo tempo; un paio di bei passaggi. Tutto il resto è trash, da buttare. Dal 66' Rambaudi 6: è suo l'assist di Protti.

Fuser 7,5: fa avanti e indietro per

tutta la partita, si sposta da destra a sinistra, prende la palla in difesa e la porta fino all'area giallorossa, sfiora la rete nel primo tempo. Insomma, il migliore in campo.

Venturin 6,5: alterna giocate brillanti a ingenuità da dilettante. Il bilancio è decisamente positivo, se non altro per la gran quantità di palloni recuperati.

Nedved 6: sabato aveva preso in allenamento una brutta botta alla caviglia, ma ha voluto lo stesso giocare. Non è al meglio della forma, ma si getta con foga su ogni pallone. Già è qualcosa.

Casiraghi 6,5: ancora alle prese con dolori alla gamba, è come suo solito molto combattivo. Non segna, ma parte da lui l'azione del pareggio.

Signori 5: una fantasma. E quando Zoff lo richiama in panchina, l'attaccante si arrabbia pure. Bella faccia tosta. Dal 72' Protti 7: i primi minuti sono un disastro, non ne azzecca una. Ma poi, al momento opportuno, si riscopre goleador. «Queste sono soddisfazioni che ti restano quando smetti di giocare», ha detto Igor. È vero. Un gol al derby non si dimentica.

[Pa.Fo.]

Il tecnico giallorosso deluso: «Meritavamo il successo». Dino Zoff: «Sono soddisfatto, non ci speravo più»

Liedholm: «È una sconfitta»

ROMA. Il giudizio dei due allenatori alla fine è lo stesso. O quasi. Parla Nils Liedholm, Roma: «Pareggiare al 92' un derby che stai vincendo, è come una sconfitta». Parla Dino Zoff, Lazio: «Pareggiare al 92' un derby che stai perdendo, è come una vittoria». A fine partita, dunque, la delusione ha fatto irruzione nello spogliatoio giallorosso, la gioia in quello biancoceleste.

Nonostante l'amarezza, comunque, Liedholm non ha perso il suo proverbiale humour. Come testimonia un'improvvisata ripartita messo in scena in sala conferenze. Un non meglio identificato signore - a nome di una non meglio specificata associazione - ha detto al tecnico: «Abbiamo regalato ai tifosi di Roma e Lazio 200 preservativi, per la prevenzione dell'Aids. Vuole accettarne anche lei uno?», porgendogli il gommoso accessorio. E Liedholm, prendendolo: «A titolo simbolico lo accetto, ma è da tanto tempo che non l'uso più». Lo svedese ha poi assunto doni deci-

samente meno scherzosi sul match: «Abbiamo giocato bene - ha detto il tecnico giallorosso - abbiamo interpretato al meglio la partita, siamo stati aggressivi, avremmo potuto segnare qualche gol in più, non ci siamo riusciti alla fine abbiamo pagato una distrazione. Purtroppo ancora prendiamo dei gol che possiamo benissimo evitare. Dispiace perdere due punti così, sono convinto che abbiamo disputato una grande partita». Liedholm ha spiegato le due sostituzioni: «Balbo è uscito perché aveva i crampi, era stanco, ha chiesto lui il cambio. Sono stato io invece a volere togliere Totti: aveva speso molto, fra l'altro in settimana aveva giocato con l'Under 21, per cui era stanco. Pensavo che Bernardini sarebbe stato utile per tenere il possesso di palla, i compagni lo chiamano "il maestro" per le sue doti, ma ha faticato a inserirsi nel ritmo della partita».

La Roma ha sfiorato un successo che avrebbe riportato entusiasmo

nell'ambiente e si è ritrovata alla fine con un misero punticello che smuove di poco la classifica. «Adesso a Napoli dobbiamo vincere a tutti i costi», ha commentato con molto realismo Abel Balbo, autore del contestato gol della Roma: «Dalla posizione mia, la palla mi sembrava dentro, ma potrei anche sbagliarmi. Statuto, che invece era vicinissimo alla porta, ha detto che era gol». Di diverso avviso Pierluigi Casiraghi, attaccante della Lazio: «Io ero molto lontano dall'azione - ha detto - non potrei dire con certezza, ma i miei compagni della difesa mi hanno detto che non era gol e loro erano proprio lì... adesso comunque non ha senso parlarne. L'importante è che abbiamo pareggiato. La zona Uefa? Siamo in piena corsa, speriamo di non fallire il nostro obiettivo».

Per Zoff quello di ieri era il nono derby sulla panchina della Lazio: come in tutte le precedenti sfide, ancora una volta è uscito dall'Olimpico imbattuto. «Mi fa piacere -

ha affermato l'allenatore biancoceleste - per noi era una partita molto importante. Eravamo scesi in campo per vincere, ma le cose si sono messe male, va bene anche il pareggio. Anzi, quasi non ci speravo più». La Lazio cercava i tre punti, utili per entrare in zona Uefa. Come va letto questo risultato in chiave "europea"? «Per noi la situazione si è complicata - ha detto Zoff - siamo diverse squadre lì tutte insieme, non possiamo permetterci errori. Non sarà facile, conquistare la zona Uefa, a noi sarebbe servita la vittoria oggi (ieri, ndr), ma nel primo tempo non siamo riusciti a giocare bene, anche per merito della Roma, che è stata molto aggressiva. Nella ripresa siamo andati meglio, ma abbiamo faticato a trovare spazio in avanti. Ma lo sapevamo che non sarebbe stata una partita facile, i derby non lo sono mai».

Paolo Foschi

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Feriale		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Area di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/42 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250		
Stampa in fac-simile: Telematica Centro Italia, Orsola (Aq) - Via Colle Marangoli, 58/B - S.A.B.O. Bologna - Via del Tappazzeriere, 1 - P.P.M. Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stalele dei Giovi, 137 - S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		